

mente dal Ministero, l'argomento che voi avete avuta la bontà di esaminare negli uffici, l'argomento sul quale la Commissione ha riferito qual è?

Non è questione di abolizione, di modificazione nella sua sostanza alla Cassa ecclesiastica. Il Governo ha puramente e semplicemente proposto (ed a questa proposta fece buon viso la Camera) che si vendessero i beni demaniali.

Oltre a ciò vuolsi osservare che per la natura della sua istituzione questa Cassa ecclesiastica veniva ad avere anche una massa di beni, forse tripla di quella dei beni spettanti al demanio, in guisa che si avrebbero avuti due venditori di beni, e ci sarebbe stato un intralcio di amministrazioni forse procedenti con norme diverse.

Ad ogni modo era assolutamente indispensabile, dirò anche nell'interesse puramente economico, puramente d'ordine pubblico il provvedere a che queste vendite si facessero con norme comuni.

Ora, per questo il Ministero ha proposto che i beni immobili che fossero devoluti alla Cassa passassero al demanio, il quale sarebbe incaricato della vendita. Quest'è puramente e semplicemente l'argomento nel quale la Camera è chiamata a deliberare. Questo argomento non è stato punto toccato, rimane interamente vergine. Quindi io credo che la Camera debba aspettare che sia portato in proposito il progetto di legge; ma che oggi debba limitarsi a vedere se sia conveniente che questi beni immobili passino dalla Cassa al demanio, se sia o no conveniente il modo che si propone per compensare la Cassa di questi beni che sarebbero passati al demanio. Quindi è che, lasciando totalmente in disparte tutte le altre quistioni di un ordine anche più elevato, di cui hanno fatto cenno alcuni deputati, io credo che la Camera non possa fare a meno di accogliere la questione pregiudiziale proposta dal relatore.

Mi riservo poi di parlare sopra gli emendamenti proposti dall'onorevole Sanguinetti, perchè mi pare che per amore di brevità convenga cominciare ad eliminare la questione pregiudiziale per la soppressione della Cassa ecclesiastica.

RICCIARDI. Domando la parola contro la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Parli.

RICCIARDI. Io non capisco perchè si debba differire un'abolizione, della cui necessità tutti più o meno convengono.

Lo stesso relatore ha chiamato questa Cassa ecclesiastica un mostro; ora i mostri non sono degni di vivere, anzi bisogna spegnerli il più presto possibile.

BRIGANTI-BELLINI. Domando la parola.

RICCIARDI. Noi parliamo tutti i giorni di economia, ma che cosa avverrebbe se non abolissimo subito questa Cassa ecclesiastica? Avverrebbe che il demanio, avendo il possesso di un maggior numero di beni, dovrebbe necessariamente accrescere il numero dei suoi impiegati. Avremmo quindi un demanio accresciuto di spese, quindi la Cassa ecclesiastica, la quale non farebbe altro

che ricevere dal demanio le rendite rappresentate dai beni che debbono venderli, e passarle agli ordini religiosi cui debbono essere pagate. Ora questo può benissimo farsi dall'economato generale, il quale riceverebbe dal demanio l'equivalente in rendita dei beni ceduti ad esso dalla Cassa ecclesiastica. Alcuni dicono che questo stesso economato potrebbe sopprimersi; ma lasciamo da banda per ora una siffatta questione.

Signori, io non posso rinunziare al mio emendamento: non vi rinunzierei, se non nel caso in cui il Ministero assumesse l'impegno formale e solenne di presentare al principio della nuova Sessione un disegno di legge, non solo abolitivo della Cassa ecclesiastica, ma di radicale riforma per tutto che spetta agli ordini religiosi. E qui la Camera mi permetterà due parole. Ecco, secondo me, quali dovrebbero essere le basi di questo progetto.

Abolizione totale di tutti gli ordini religiosi, tranne le suore di carità ed i frati spedalieri, i quali rendono veramente grandi servizi all'umanità. Tutti i beni poi incamerati e venduti all'asta pubblica al modo stesso che i demaniali, con questo per altro che a ciascun frate e a ciascuna monaca si diano i mezzi necessari per vivere, anzi per vivere comodamente, siccome quelli che rinunziarono, entrando in convento, al loro diritto di successione.

Ricorderò a questo proposito il come, circa quarant'anni fa, l'incameramento dei beni di manomorta, così contrastato al presente, venisse attuato colla massima facilità nell'ex-reame di Napoli, sotto un Re straniero ed assoluto, ma il quale aveva tali ministri da dare lezioni a tutti i ministri del mondo. L'incameramento venne eseguito mercè un decreto concepito presso a poco secondo le norme da me accennate. Una notte partì da Napoli un piego per ogni intendente, sul quale erano scritte queste parole: *Aprirete il presente piego in tal giorno ed a tal ora.* Ed infatti, nel giorno stesso e nella stessa ora, essendo stati aperti i pieghi tutti dai vari intendenti, in modo simultaneo era eseguito il decreto, ed il fisco s'impadroniva di tutti i beni, così mobili come immobili, dei frati e delle monache. Per cotal guisa nulla fu perduto per lo Stato. Se voi, invece, voleste oggi fare lo stesso, non trovereste neppure uno smoccolatoio.

BATAZZI, presidente del Consiglio. Ed il regime costituzionale?

RICCIARDI. Anche a questo potrei fare una buona risposta, ma troppo andrei per le lunghe.

Finirò quindi confortando il Ministero a presentare la legge desiderata. Quando poi questa ei non promettesse solennemente, io persisterei nella mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Mancini propone il seguente ordine del giorno.

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del Ministero, che studierà un progetto di legge generale per provvedere nell'intera monarchia intorno alla soppressione degli ordini religiosi e alla migliore am-